

Il Manifesto

06 SOCIETÀ

2011.06.25

Sergio Sinigaglia – ANCONA

Oggi in piazza per dire no ai rigassificatori

Marche, le scoprirai all'infinito. Così si conclude uno spot promozionale della Regione, in onda in questi giorni su radio e tv. In effetti da queste parti le sorprese sono dietro l'angolo. Ne sa qualcosa l'ampio circuito di associazioni, comitati e movimenti che cerca di impedire l'ennesimo scempio: la realizzazione di due rigassificatori nell'arco di poche decine di km. Uno a Falconara, progetto dell'Api, a 16 km dalla costa, l'altro a Porto Recanati, Gaz de France, da realizzare a 34 km dalla riva. Ma mentre per il primo la Regione sembra avere una posizione di rifiuto, per Falconara le cose si stanno mettendo male. Per questo oggi ad Ancona si terrà il "no rigassificatori day" (dalle 18 in piazza Roma).

Al centro della mobilitazione c'è proprio il progetto dell'Api. La giunta regionale fa la faccia cattiva a Gaz de France, ma è ormai pronta a calare le classiche braghe di fronte ai diktat di Brachetti Peretti. Eppure nel febbraio 2010, in piena campagna elettorale per le regionali, Spacca era alla testa della manifestazione convocata da una parte dei comitati contro il progetto dei rigassificatori. Ma, incassato il secondo mandato e cambiata la maggioranza (con l'Udc e senza Sel e Federazione della sinistra), ci ha ripensato. A metà aprile era in programma l'incontro a Roma con il governo per la decisione finale. La Regione ha chiesto e ottenuto un rinvio al 12 luglio, con il pretesto di avere il tempo necessario per studiare le reali esigenze in materia di energia a livello nazionale. Nel frattempo il consiglio regionale è stato "invaso" più volte dai movimenti ambientalisti. A parole quasi tutti i consiglieri si sono dichiarati contrari. Il 17 maggio è stata pure votata una mozione. Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo... l'Api. Così, dopo aver proclamato che tra aprile e luglio si sarebbe mossa aprendo tavoli di confronto con tutte le parti in causa, la Regione dopo gli incontri con il management dell'azienda è arrivata a una sola certezza: gli ostacoli per la realizzazione dell'impianto falconarese sono superati viste le garanzie date dalla proprietà di «tutelare l'ambiente, mantenere i livelli occupazionali» (l'Api in questi mesi ha più volte affermato di voler dismettere la raffineria, che occupa 400 lavoratori, ponendo come alternativa lo stesso rigassificatore e due centrali elettriche per complessivi 640 Mw). Rassicurazioni sono state fornite anche per la raffinazione, e quindi sui movimenti commerciali nel porto di Ancona.

A fronte di questo scenario, il movimento da tempo ha delineato una prospettiva alternativa. Un Piano B che prova a tenere insieme le varie esigenze: lasciare alle spalle il vecchio modello energetico e in armonia con il Piano energetico ambientale regionale puntare sulle rinnovabili, in

particolare il fotovoltaico. All'Api si propone di diventare partner di riferimento per tutto il nuovo progetto energetico regionale, ai sindacati di capire che rigassificatore e centrali elettriche non danno le dovute garanzie per il lavoro e come l'energia verde sia il vero futuro, alla Regione di farsi garante di questo patto per un modello sociale ed economico innovativo. Il 16 maggio una parte dei soggetti in questione (assente il governo regionale, presenti parte dei sindacati e azienda) si sono incontrati in un cinema di Falconara pieno di cittadini che hanno applaudito per due minuti la proposta esposta dalle associazioni. Ma giunta regionale e Api hanno fatto orecchie da mercante. Il 28 giugno è previsto un incontro tra associazioni e Cgil-Cisl-Uil, preparato da singole riunioni dove vecchie diffidenze sono parzialmente crollate.